

**Matteo Grassano**

Claudio Marazzini

*Unità e dintorni. Questioni linguistiche nel secolo che fece l'Italia*

Collana Studi Umanistici, Nuova serie 28

Alpignano (To)

Edizioni Mercurio

2013

ISBN: 978-88-95522-86-9

Il volume raccoglie diciotto saggi di Claudio Marazzini, usciti a partire dal 1976 su riviste, periodici e miscellanee. L'organicità del libro è data, oltre che dall'impostazione storico-linguistica di ogni contributo, dal fatto che tutti gli interventi si riferiscono a un preciso periodo storico, l'Ottocento. L'ordinamento cronologico, relativo alla materia trattata, mette in correlazione i temi linguistici dei singoli saggi e li collega in un percorso che va dai primissimi anni del XIX secolo (quando uscì la *Clef des langues* di Denina, un'opera innovativa anche se ancora legata per molti aspetti alla linguistica settecentesca) fino all'inizio del Novecento (quando furono pubblicati l'*Idioma gentile* deamicisiano e la *Storia della grammatica italiana* di Trabalza).

È un percorso che permette di seguire come, nel corso del secolo, studiosi e intellettuali si siano posti di fronte al problema della lingua, che da strumento letterario acquista gradualmente un valore storico e sociale: prima del 1861 emergono aspirazioni e problematiche ancora sparse e disgiunte, poi, come scrive l'autore nella *Premessa*, «l'esigenza dell'unificazione linguistica diventa (insieme alla varietà dei dialetti) una realtà con cui fare i conti, anzi una priorità, come si dice oggi, avvertita da Manzoni, De Amicis, Tommaseo, dagli estensori dei saggi che presentano i dati del censimento del 1861, e nelle raccolte di canti popolari» (pp. 10-11). Non a caso, uno degli elementi unificanti del volume è l'«unità» di cui si parla nel titolo e che non è solo «quella delle trascorse celebrazioni dei 150 anni, ma, scritta in minuscolo, è al tempo stesso quella di cui si dibatteva nelle discussioni sulla questione della lingua, in stretto collegamento con l'unificazione politica, la quale fa da sfondo a quasi tutti gli interventi» (p. 10).

Il libro rende accessibili alcuni saggi difficilmente reperibili nelle originarie sedi di pubblicazione; tuttavia, ciò che conta è innanzitutto la sua importanza critica: la raccolta mostra l'esemplarità, da un punto di vista sia argomentativo sia metodologico, del lavoro di Marazzini, che non si misura solo a livello del singolo contributo, ma, appunto, nella complessità di un'indagine che attraversa un intero secolo. Ecco che *Unità e dintorni*, riunendo interventi che si distribuiscono in un arco temporale di circa quarant'anni, sottolinea il legame tra i diversi saggi e valorizza così la ricerca sull'Ottocento di uno dei maestri contemporanei della storia della lingua italiana.

Nonostante il suo respiro nazionale, il volume privilegia, da un punto di vista geografico, una prospettiva settentrionale, dal momento che tende a prendere in considerazione autori ed esperienze culturali legati all'area lombardo-piemontese. Tale impostazione è evidente già dai primi capitoli della raccolta: si inizia, infatti, come già ricordato, da uno studio sul cosiddetto «paleocomparativismo» di Denina, di cui si mettono in luce i risultati anticipatori delle conquiste del comparativismo scientifico moderno; per poi seguire con due saggi che trattano delle posizioni linguistiche di Angelo Mai e di Galeani Napione di fronte al classicismo progressista di Vincenzo Monti e dunque alla sua *Proposta*. Il quarto capitolo è invece dedicato all'educazione linguistica nella scuola italiana prima dell'Unità e, benché proponga delle riflessioni generali, nasce, come dice lo stesso autore, dall'indagine dei «rapporti tra una regione (il Piemonte) e la lingua italiana» (p. 77); mentre il capitolo successivo ricostruisce l'attività dell'editore torinese Pomba, con riferimento alle collane «Biblioteca popolare» e «Nuova biblioteca popolare». Questi primi saggi ci restituiscono, seppur attraverso precise inquadrature, un'immagine della cultura lombardo-

piemontese del primo Ottocento, di quella cultura in cui cresceranno alcune delle idee e alcuni dei protagonisti del nostro Risorgimento.

Dal sesto capitolo il tema dell'Unità entra in maniera esplicita nella raccolta: a uno studio sullo Statuto albertino, in cui si confuta l'ipotesi «di un testo preparato in francese e tradotto in italiano in due fasi ben distinte e nettamente separate» (p. 136), segue un contributo che ripercorre, citando una cospicua serie di testimonianze più e meno conosciute, in che modo è stato posto, dal Medioevo fino al XX secolo, il problema dell'Unità italiana nell'ambito della storia e della teoria linguistica. Sempre in un contesto fortemente unitario si collocano anche i tre saggi successivi. Nel primo Marazzini propone alcune interessanti considerazioni sullo spazio dedicato alla lingua nei volumi del primo censimento del Regno d'Italia; sono documenti da cui emergono, da un lato, la presa di coscienza da parte delle autorità politiche del neonato Stato della situazione dialettale italiana (attraverso un'analisi che risente della linguistica preascoliana) e, dall'altro, le prime proposte sul modo di conseguire l'unificazione in fatto di lingua (la quale è ormai diventata una necessità). Nel secondo saggio l'autore esplora il ruolo svolto da Firenze capitale del Regno nel dibattito linguistico del periodo, mentre nel terzo si sofferma sul rapporto tra «questione della lingua» e «questione romana». L'«ottica puntualizzante» di Marazzini è volta qui a valutare e a ripercorrere «i riflessi linguistici del dibattito su Roma capitale negli anni che precedono Porta Pia, ricercandone le tracce in libri, opuscoli e interventi che sono stati in parte coperti dall'oblio del tempo» (p. 211).

L'analisi del rapporto lingua-dialetto, unita alla ricerca di una capitale linguistica che possa favorire l'unificazione, rimanda indubbiamente all'opera e alla speculazione di Alessandro Manzoni, cui nel libro è dedicato un blocco di quattro saggi; tra questi si ritrova, innanzitutto, uno dei contributi più citati dell'autore, vale a dire *Il gran "polverone" intorno alla Relazione manzoniana del 1868*, uscito nel 1976 sull'«Archivio Glottologico Italiano» e che ripercorre le reazioni suscitate, a cavallo degli anni settanta, dalla relazione *Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla*. Gli altri tre contributi riguardano la linguistica di Manzoni, di cui si approfondisce in primo luogo il confronto dialettico con i maestri settecenteschi, il pensiero linguistico di Rosmini, analizzato in rapporto a quello dello scrittore milanese, e la correzione manzoniana del gioco del *rimbalzello*, che compare nella Quarantana.

Nell'ambito della «questione della lingua» e del dibattito sulla teoria manzoniana, si inserisce anche il capitolo quindicesimo, che, partendo dall'analisi delle *Pagine sparse* e dell'*Idioma gentile*, tratta delle idee linguistiche di De Amicis, riservando un'attenzione particolare al ruolo del fiorentino e alla manipolazione del concetto di «uso» manzoniano che De Amicis attua all'insegna del proprio «eclettismo conciliativo» (p. 293). In questo studio, pubblicato nel 1986, Marazzini nega la concezione tradizionale di un De Amicis pedissequamente filo-manzoniano e traccia un nuovo profilo linguistico dello scrittore, il quale sarà ripreso e approfondito dalla critica successiva.

Nell'ultima parte del libro l'autore si rivolge nuovamente al mondo della scuola, offrendo un'analisi tecnica e critica della *Storia della grammatica italiana* di Ciro Trabalza, che, come è noto, rappresenta ancora oggi, a più di un secolo dalla sua pubblicazione, un lavoro per molti aspetti insuperato. Il penultimo saggio è invece dedicato alla poesia popolare e prende il via dalla considerazione che «almeno una parte del dibattito linguistico ottocentesco sulla "questione della lingua" si è svolta attraverso le raccolte di canti popolari e ha trovato in esse spunti e argomenti» (p. 327). Infine, suggella la raccolta, a mo' di piccola appendice, un breve intervento sulla retrodatazione di *astrofilo*, cui segue l'*Indice dei nomi*.